



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insediamiento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i>	p. 7
Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i>	p. 17
Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i>	p. 27
Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i>	p. 47
Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i>	p. 71
Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i>	p. 91
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p. 97

DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i>	p. 111
Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i>	p. 113
Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i>	p. 119
Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i>	p. 121

ALTRI CONTRIBUTI

Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i>	p. 133
Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania (“Flügelfibeln”, “Kräftig profilierte fibeln”, “Kniefibeln”, “T-Fibeln” y “Ringfibeln mit ansatz”) y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i>	p. 143
Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodarico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i>	p. 155
Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i>	p. 161
INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX	p. 169
Norme redazionali	p. 190

Aquileia e il suo suburbio nelle ricerche archeologiche degli ultimi due decenni

Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)



INSEDIAMENTO E TERRITORIO PRIMA DELLA STORIA: I PROGETTI IN CORSO NELL'AREA AQUILEIESE

Giulio *SIMEONI*, Susi *CORAZZA*, Elisabetta *BORGNA*

L'antichità della presenza umana nel territorio di Aquileia e il ruolo svolto da questa parte della bassa pianura durante l'intero periodo protostorico erano da tempo segnalati dalla grande quantità di manufatti sporadici recuperati tra Ottocento e prima metà del Novecento¹; a questi si aggiunsero, in anni più recenti, i resti dell'abitato dell'età del bronzo di Canale Anfora/Ca' Baredi, in comune di Terzo di Aquileia, individuato e indagato con alcuni sondaggi negli anni Ottanta da Fausto Gnesotto² e quelli dell'età del ferro dell'ex Essiccatoio, scavato dalla Soprintendenza sotto la direzione di Franca Maselli Scotti tra il 1993 ed il 1999³. Gli oggetti ed i contesti di rinvenimento, analizzati e inquadrati a più riprese da Serena Vitri (1983, 2004) e Paola Càssola Guida (1979, 1980, 1989, 1999, 2003, 2006), indicano come la zona di Aquileia abbia rappresentato fino dai periodi più antichi delle età dei metalli (Eneolitico, IV-III millennio a.C.) un punto di snodo di grande rilievo all'interno del panorama regionale e extra regionale ed abbia esercitato una funzione nevralgica nello scambio tra mare e entroterra, compresi gli ambiti transalpini, balcanici e centro-europei.

Pur essendo stato riconosciuto come centrale per l'occupazione protostorica, il territorio costiero non è tuttavia ancora noto in modo approfondito riguardo sia all'ambiente naturale sia ai modelli e sistemi insediativi⁴ e alle traiettorie culturali che nei diversi periodi hanno condizionato gli assetti dei siti aquileiesi e che sono individuabili anche grazie a quei reperti occasionali che, ad oggi, sono ancora privi di una pubblicazione sistematica e organica. Le motivazioni di tale conoscenza insoddisfacente sono molteplici, dalle difficoltà oggettive di indagare contesti archeologici posti in un'area instabile come quella sub-costiera, ora sepolti da spesse coltri alluvionali o sommersi oppure erosi o pesantemente modificati dalle attività di bonifica e di quelle agrarie. Per l'area del centro urbano di Aquileia poi è evidente che il prevalente interesse per i contesti di età storica da una parte e, dall'altra, la circostanza per cui la città romana e tardoantica è cresciuta su se stessa obliterando i resti del passato spiegano la marginalità dell'Aquileia protostorica nell'ambito della storia delle ricerche.

Alla luce di questa situazione complessa ed articolata e con l'intento di riconoscere i lineamenti di un sistema insediativo che, nel corso di un lungo periodo, e con episodi di discontinuità, ha visto la presenza di almeno due rilevanti centri abitativi (Ca' Baredi/Canale Anfora e quello dell'ex Essiccatoio), nel 2013 l'Università degli Studi di Udine, sotto la direzione di Elisabetta Borgna e d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, ha avviato un progetto di ricerca concentrato sul territorio aquileiese dal titolo "Paesaggi sepolti e sommersi: Aquileia e il suo territorio dall'Eneolitico all'età del ferro". L'obiettivo principale del progetto era, ed è, quello di ricostruire il paesaggio "sepolto e sommerso" ossia la morfologia e il sistema idrografico antico e, più in generale, di comprendere i fattori ambientali che hanno inciso nell'evoluzione del paesaggio nei molti secoli di frequentazione del territorio; si intendeva inoltre integrare la storia della bassa pianura friulana con quella della media e alta pianura, terra di tumuli e castellieri, oggetto di ampie e sistematiche indagini da parte dell'Università di Udine negli anni passati⁵. Si trattava dunque di riconoscere i lineamenti di un sistema insediativo unitario, sia pure caratterizzato da siti tipologicamente diversi (arginati e all'aperto), e di inserire castellieri e tumuli in una trama territoriale più ampia e articolata, comprensiva di vie d'acqua e di terra⁶. Con la ricerca si voleva anche inquadrare, attraverso lo studio tradizionale dei materiali, il ruolo degli approdi dell'Adriatico settentrionale nell'ambito della connettività adriatico-mediterranea e continentale e si intendeva far luce sull'impatto che ebbero sulla vita delle comunità, oltre che le trasformazioni ambientali, le discontinuità socio-culturali.

Il progetto, condotto con la collaborazione di Alessandro Fontana, del Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova, per quanto concerne le indagini e lo studio geoarcheologico del territorio, ha preso avvio nel 2013 con gli scavi nel villaggio dell'età del Bronzo di Canale Anfora/Ca' Baredi⁷.

Il sito di Canale Anfora/Ca' Baredi appariva di estremo interesse per la ricerca preistorica

regionale, non solo per il presumibile buono stato di conservazione della stratificazione archeologica e delle strutture (si veda la palizzata lignea di perimetrazione messa in luce negli anni Ottanta⁸), ma anche per la posizione – al margine della laguna, alla foce di un’asta fluviale – e per i ritrovamenti pregressi (colpisce in particolare la concentrazione di bronzi nell’area di Terzo, comprendente non solo una spada, ma anche pugnali, asce ad alette e un’ascia a cannone), che sembravano farne un polo di produzione e smistamento del metallo e forse un cardine del sistema insediativo della bassa pianura, che comprende una serie di villaggi (soprattutto del tipo fondato su bonifica o su lieve dosso e cinto da palizzata) attivi, *in primis*, nel campo della metallurgia⁹. Una quantità di bronzi sporadici, spesso rinvenuti lungo vie fluviali, ed alcuni rispostigli di metallo segnalavano la funzione nevralgica di quest’area nell’età del bronzo medio e tardo per la circolazione dei metalli tra aree alpine e danubiano-carpatiche da una parte, regioni padano-venete e peninsulari dall’altra. L’omogeneità che si registra in queste produzioni indica condivisione di

tecniche, ideologie e valori trasmessi da intense comunicazioni e scambi, che forse hanno trovato sulle coste lagunari un importante terminale.

Ad oggi il sito di Canale Anfora/Ca’ Baredi è stato indagato con cinque campagne di scavo (2013, 2015, 2017-2019), precedute da una campagna di ricognizione di superficie¹⁰ e di sondaggi geologici. Le indagini hanno messo in luce i lineamenti di un abitato ampio più di 10 ettari, fondato su un dosso fluviale lambito da un antico alveo del torrente Torre che già ai tempi in cui fiorì l’insediamento protostorico era stato in parte dismesso e rioccupato da un corso di risorgiva¹¹ (fig. 1). Come hanno chiarito le ricerche, il ciclo di vita del villaggio si inquadra a partire da un momento forse iniziale della media età del bronzo (¹⁴C 1760-1520 a.C.) e sembra concludersi nel corso del Bronzo Recente (1250 a.C. circa)¹². Lo scavo ha interessato una fascia marginale del nucleo del villaggio (Trincea 1) ad ovest della palizzata lignea individuata negli anni Ottanta dalla Soprintendenza e che attualmente si ritiene avesse la funzione di delimitare la parte centrale e maggiormente rilevata dell’insediamento.



Fig. 1. Canale Anfora/Ca’ Baredi: foto aerea con segnalati la linea di costa del BM-BR (linea tratteggiata), il dosso fluviale (area bianca) e l’insediamento di Ca’ Baredi (linee bianche e nere) (elaborazione G. Vinci).

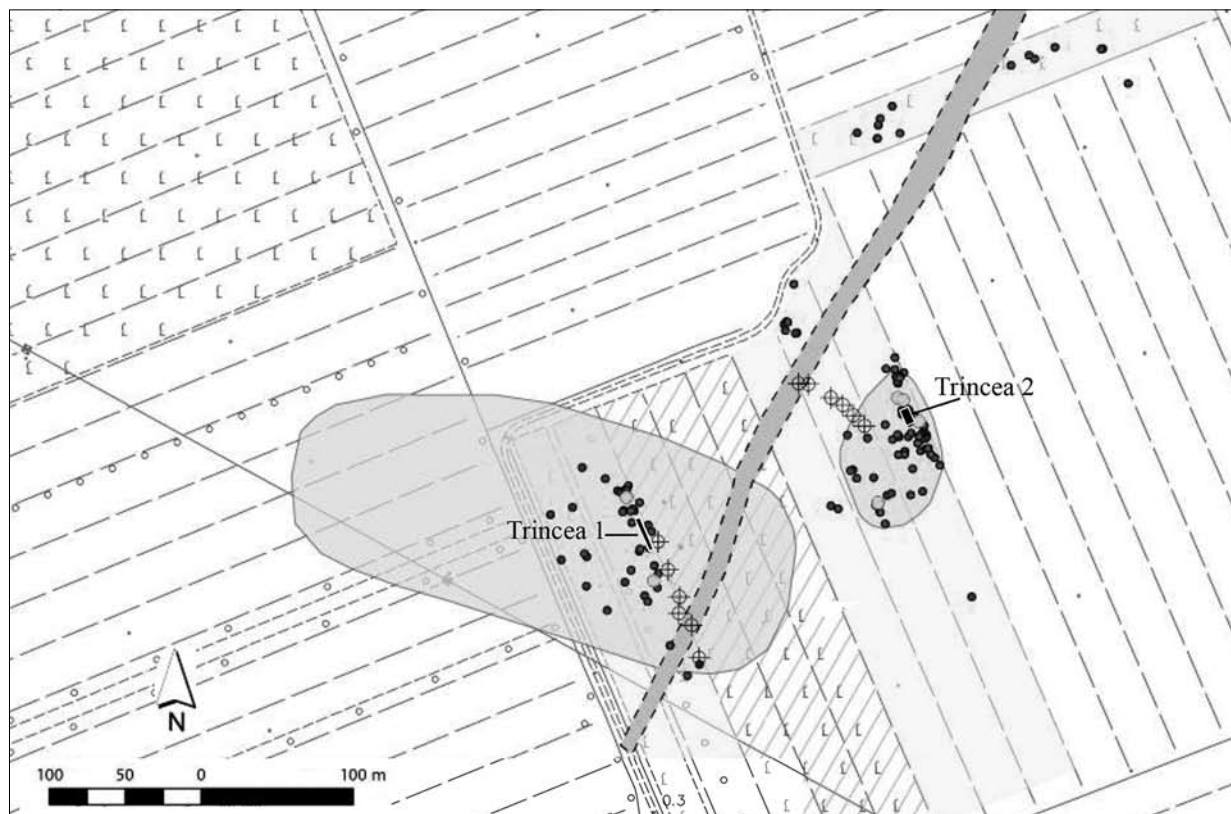


Fig. 2. Canale Anfora/Ca' Baredi: in grigio l'area presunta dell'abitato con segnalate le trincee di scavo e la dispersione dei materiali rinvenuti nel corso della ricognizione di superficie (punti neri e grigi); con il crocino cerchiato sono indicati i carotaggi; in tratteggio e campitura grigia il paleoalveo del Torre (elaborazione G. Vinci).

to e insieme costituissero un allestimento spondale del corso d'acqua che attraversava l'area¹³ (fig. 2). Ancora difficile da chiarire invece è se il villaggio fosse organizzato in più nuclei o fosse articolato con aree esterne all'abitato con funzione specializzata: a porre l'interrogativo è il rinvenimento nel corso di uno scavo (2013) di strutture *in situ* in una zona posta in prossimità della sponda orientale del corso d'acqua (Trincea 2).

I dati acquisiti fino ad oggi consentono di individuare, nel tratto indagato, tre macro fasi di vita.

La stratificazione della fase più antica, documentata soprattutto in sezione da superfici di calpestio, forse provviste di tavolati lignei, e acciottolati, è stata indagata in piano nel 2018 in un modesto saggio di approfondimento. Qui sono stati individuati i resti di un'ampia struttura, forse abitativa, crollata per incendio: si tratta di una porzione di 1,50 m di lunghezza di un muro in crudo orientato in senso NS, di un breve tratto della parete ortogonale e di parte del pavimento in limo selezionato. I muri sono composti da paramenti in graticcio, isolati dal riempimento a sacco da file di ciottoli, ed elementi lignei lavorati (tavole, travetti), una tecnica complessa che costituisce una delle

varietà tipologiche ad oggi verificate nel variegato repertorio dell'architettura domestica nei villaggi protostorici del Friuli¹⁴.

L'orientamento NS, conforme a quello rilevato nell'area in diversi contesti e strutture anche di epoca successiva, fa pensare a una fondazione pianificata e a un assetto regolare, forse non dissimile da esempi dell'Italia padana¹⁵. Successivamente al crollo della struttura, in un periodo compreso tra la fine del BM e l'inizio del BR (ca. XIV-XIII sec. a.C.), l'area fu destinata all'impianto di molteplici strutture pirotecniche, verosimilmente costruite all'aperto (fig. 3). Punti di fuoco di varia tipologia – focolari costruiti e infossati e forni – furono fondati e ripristinati continuamente durante le due fasi più recenti, ossia nel periodo di transizione BM 3-BR 1 e nel BR 1 o pieno XIII sec. a.C., separate da un intervallo, forse causato da episodi di alluvionali che evidenziano l'instabilità del sito, abbandonato di lì a poco (BR 1).

In generale il progetto di ricerche a Canale Anfora/Ca' Baredi ha permesso attualmente di acquisire una serie di informazioni di carattere culturale e sociale; nel repertorio vascolare è stato possibile riconoscere forti influenze della cultura dei castellieri istriano-carsici e la presenza di



Fig. 3. Canale Anfora/Ca' Baredi, trincea 2: piastre di cotture circolare (archivio Laboratorio Preistoria e Protostoria, Università di Udine).

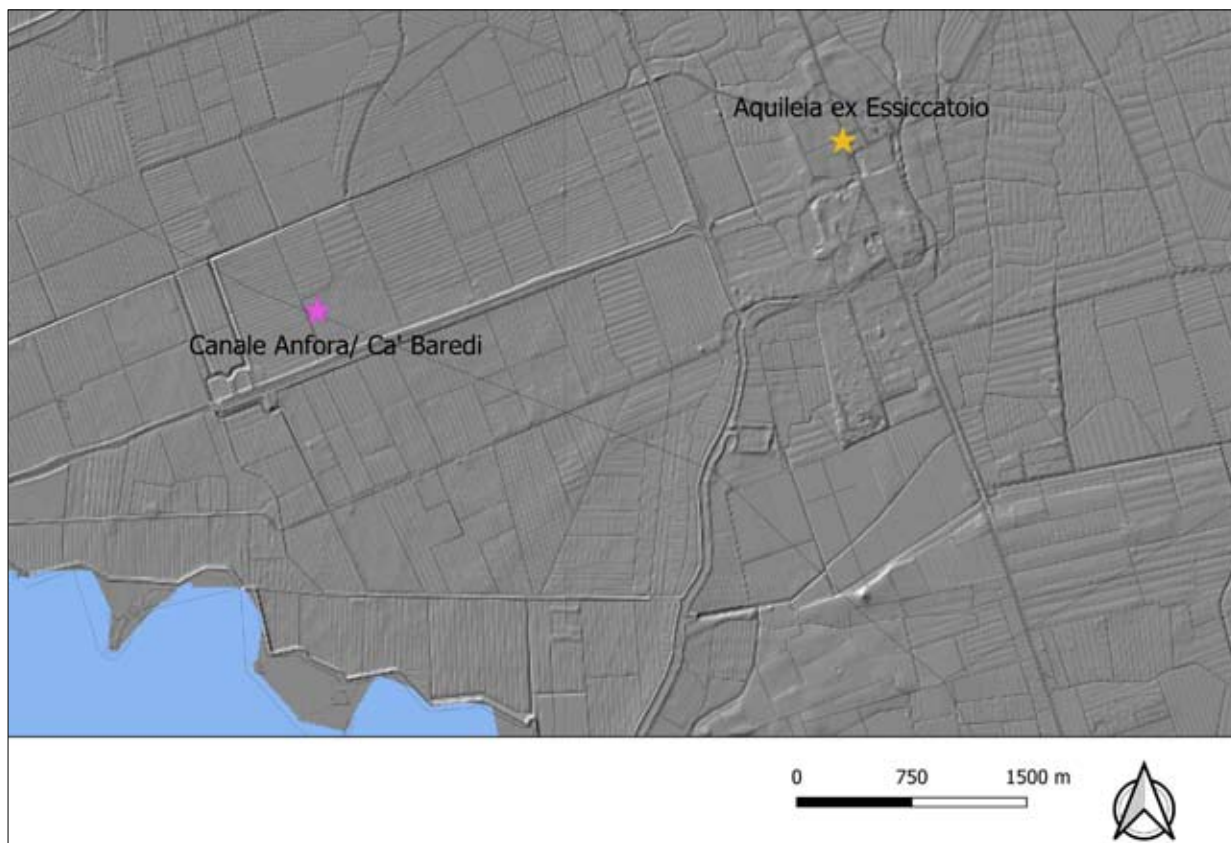


Fig. 4. Il posizionamento dei siti di Canale Anfora/Ca' Baredi e Aquileia ex Essiccatoio su DTM regionale passo 10 m (elaborazione G. Simeoni).

elementi di convergenza con le *facies* iniziali dei Campi d'Urne (Virovitica I, Bz C-D, XIV-XIII sec. a.C.): chiari riscontri si individuano anche nelle produzioni della pianura costiera friulano-veneta e di una più estesa fascia adriatica subcostiera. Ciò sembra indicare che l'insediamento ebbe la funzione di avamposto di un sistema insediativo complesso e di caposaldo occidentale del mondo dei castellieri istriano-carsici, forse un vero e proprio sbocco portuale di percorsi interni, primi fra tutti quelli coincidenti con il bacino idrografico del sistema Torre-Natisone-Isonzo, diretti verso l'alta pianura, i valichi alpini e le valli della Slovenia occidentale¹⁶. È evidente che la collocazione tra la laguna, verosimilmente navigabile, e la foce di un importante asse fluviale quale il Torre, ne faceva un nodo nevralgico per le relazioni marittime in senso nord-sud oltre che in senso est-ovest, ossia per quanto riguarda le rotte endolagunari a ovest e i percorsi costieri e subcostieri a est.

Tra la fine del Medio Bronzo e il Bronzo Recente antico, dunque, il villaggio comprendeva delle aree – forse già regolate secondo una pianificazione dell'insediamento (comprendente sistemi di delimitazione, come canalette e muretti in terra cruda) – destinate ad ospitare una serie continua di focolari di varia tipologia. I focolari, in qualche caso usati per pratiche artigianali di lavorazione e trasformazione secondaria, erano principalmente utilizzati per la cottura del cibo: preparazione e consumo dei pasti condotti all'aperto suggeriscono che la condivisione di risorse alimentari a livello comunitario possa essere stata dipendente da un'ideologia inclusiva indirizzata a cementare la coesione sociale¹⁷.

Verso la fine della prima parte del Bronzo Recente, forse nel tardo XIII sec. a.C., l'area di attività pirotecniche, che si erano ripetute e rinnovate attraverso molteplici rifacimenti delle strutture e innalzamenti dei piani, sembra essere stata definitivamente abbandonata. Benché non si possa escludere che eventuali tracce di un'occupazione più recente siano state cancellate dagli eventi e dalle attività intervenute nel corso dei secoli e possano essere recuperate anche a breve distanza dai settori indagati, diversi indizi fanno ritenere probabile che la comunità abbia allora risentito degli effetti della grande crisi che afflisse gli abitati dell'Italia settentrionale e molte altre regioni del Mediterraneo antico verso il 1200 a.C. ca e abbia abbandonato il sito. Non è infine escluso che abbandoni e spostamenti di sede, rarefazioni e vuoti del popolamento, che ben rappresentano a livello regionale le incertezze e le difficoltà dei tormentati ultimi secoli del II millennio a.C., possano in qualche modo trovare riscontro nella relazione tra il villaggio di

Ca' Baredi e quello dell'ex Essiccatoio (fig. 4), sede della vivace occupazione della prima età del ferro, distante 3,5 km dal più antico abitato dal punto di vista spaziale e qualche centinaio di anni nella prospettiva diacronica.

Anche a seguito delle fruttuose campagne di indagine svolte a Canale Anfora/Ca' Baredi, l'Università di Udine nel 2018 ha avviato, grazie alla disponibilità della Soprintendenza e del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e al finanziamento di un assegno di ricerca da parte dell'Ateneo friulano con un sostegno della Fondazione Aquileia, un ulteriore progetto di studio dal titolo "Approdi protostorici dell'Adriatico nordorientale: l'evoluzione del paesaggio antropico nel territorio aquileiese tra età del bronzo e prima età del ferro". Il progetto, che rientra nel più ampio programma di ricerche sulla preistoria dell'Aquileiese, si poneva l'obiettivo di riprendere la documentazione di uno dei grandi contesti della protostoria friulana, ancora parzialmente inedito, quello dell'ex Essiccatoio, la cui scelta consentiva di adottare un approccio allo studio del territorio e dei numerosi materiali che quest'ultimo nel tempo ha restituito a livello di ritrovamenti sporadici, partendo da un contesto stratificato che rappresenta la più rilevante e meglio documentata pre-esistenza preistorica nell'area urbana di Aquileia.

Le vicende connesse con l'individuazione del sito sono note. Sul luogo in cui trovava ubicazione l'Essiccatoio tabacchi, trasformato in un *Antiquarium* ancora in attesa di essere completato, le indagini archeologiche eseguite tra 1993 e 2000, sotto la direzione scientifica di Franca Maselli Scotti, portarono all'individuazione dei resti in posto di un abitato dell'età del ferro.

Il contesto è di notevole importanza per la protostoria non solo regionale per vari motivi:

- è innanzitutto, come accennato, ulteriore testimonianza del rilievo avuto da questo settore della Bassa Pianura nel popolamento del Friuli e delle aree limitrofe durante la protostoria.
- ribadisce l'importanza del modello di abitato costiero presso un corso d'acqua all'interno delle dinamiche insediative preistoriche, modello di abitato, del resto, già rappresentato dal sito dell'età del bronzo medio e recente di Ca' Baredi, e, in qualche modo, riproposto anche nella scelta del luogo per la fondazione della colonia romana.
- è un contesto stratificato per il quale, si dispone di una cronologia relativa e, conseguentemente, di una successione cronotipologica dei materiali.
- è un sito sorto su bonifica lignea in parte conservatasi fino al momento dello scavo, perché

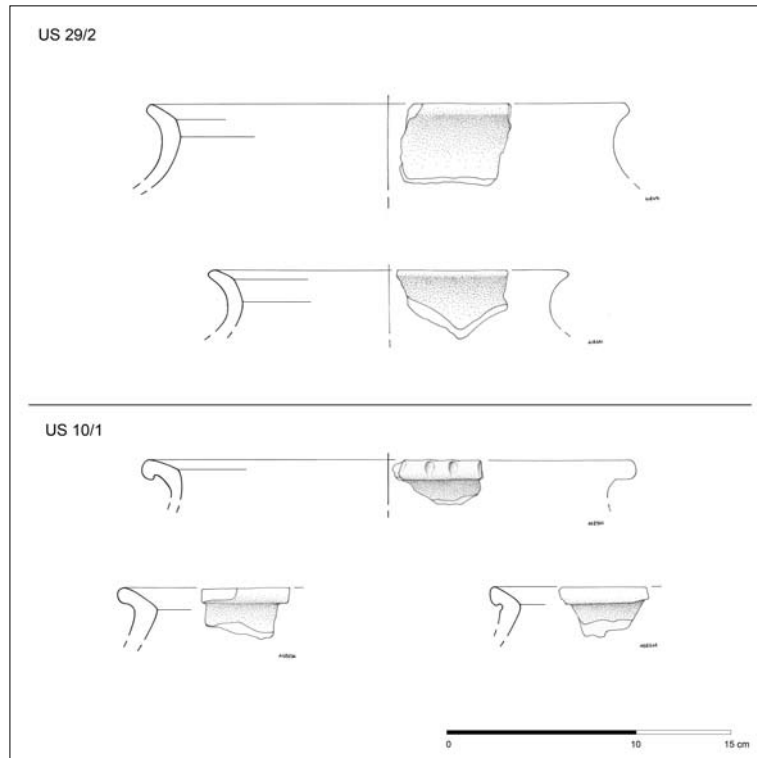


Fig. 5. Ex Essiccatoio: tavola rappresentativa delle forme ceramiche più antiche (orli a doppio spigolo interno di IX-VIII sec. a.C.) e più recenti (orli tagliati obliquamente con labbro ingrossato e arrotondato di VI-V sec. a.C.). Disegni di G. Merlatti.

un diagramma stratigrafico (matrix) complessivo per tutti gli interventi. Contemporaneamente è stato passato in rassegna l'intero complesso ceramico protostorico rinvenuto nel corso dello scavo e depositato presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il repertorio fittile si conferma per la gran parte datato tra VIII e inizi VII sec. a.C. ma è degna di nota la presenza di elementi tipologicamente più antichi,

collocata in ambiente umido ovvero al di sotto della linea di falda (i resti dell'abitato si trovano ad una profondità compresa tra i -3 e i -4 m rispetto all'attuale piano di calpestio), la cui fondazione è stata datata radiometricamente tra il 916 e 790 a.C.

- è un sito che ha restituito una notevole quantità di materiale antropico per lo più ceramico le cui caratteristiche tipologiche consentono di bene inquadrare l'area della Bassa Pianura friulana all'interno degli aspetti culturali di Primo Ferro del *Caput Adriae*.


Nonostante le notizie relative alle diverse campagne di scavo siano state puntualmente pubblicate sul "Notiziario Archeologico di Aquileia Nostra" ed il contesto sia stato a più riprese presentato ed esposto¹⁸, ad oggi mancano sia uno studio complessivo del contesto sia una dettagliata sintesi delle evidenze di Primo Ferro dell'Aquileiese né si ha a disposizione un catalogo rappresentativo dei tipi ceramici rinvenuti nel corso dello scavo.

Il lavoro si prefigge proprio di colmare questa lacuna. A tale scopo è stata innanzitutto svolta una revisione dell'edito seguita, da un riesame della documentazione di archivio. Ciò ha consentito di recuperare informazioni relative al posizionamento dei rinvenimenti e di collocare, quindi, le trincee di scavo su CTR ed ha permesso di raccogliere tutti i dati disponibili pertinenti alla successione stratigrafica in modo da poter, per la prima volta, redigere

come gli orli a doppio spigolo interno (IX-VIII sec. a.C.), e di quelli più recenti come gli orli di olla con labbro ingrossato di VI-V sec. a.C., pertinenti ad una successiva e scarsamente documentata fase del villaggio precedente all'occupazione di epoca romana (fig. 5).

La vita dell'abitato di VIII sec. a.C. termina a causa di un imponente evento esondativo, uno dei tanti episodi ricorrenti, documentati già nel più antico sito di Ca' Baredi, che testimonia l'instabilità da un punto di vista idrografico di questa nevralgica area sub-costiera.

NOTE

	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
	Concessione di scavo
DGABAP n.	
0018990-P	
del:	
10/07/2019	

¹ Un primo consistente nucleo di manufatti preistorici era già noto dalla metà del secolo scorso, vedi ANELLI 1949.

- ² GNESOTTO 1981; GNESOTTO 1982; GNESOTTO 1983.
- ³ MASELLI SCOTTI *et alii* 1993; MASELLI SCOTTI *et alii* 1995; MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSI 1996; MASELLI SCOTTI *et alii* 1999.
- ⁴ Confronta lo stato delle conoscenze sulla bassa pianura presentato nel 2004 da Serena Vitri (VITRI 2004, pp. 39-42) e la sintesi sul popolamento integrata con i dati paleoambientali del 2013 di Serena Vitri, Giovanni Tasca e Alessandro Fontana (VITRI, TASCA, FONTANA 2013).
- ⁵ Buona parte dei risultati delle ricerche condotte nell'alta pianura dal gruppo di ricerca di protostoria dell'Università di Udine a partire dal 1997 è raccolta nel volume di recente pubblicazione "Preistoria e Protostoria del *Caput Adriae*" (BORGNA, CASSOLA GUIDA, CORAZZA 2018), mentre una breve sintesi con le principali tappe della ricerca si trovano in BORGNA, CORAZZA 2019.
- ⁶ Studi condotti sulla formazione dei più antichi paesaggi monumentali rilevano una certa precocità dell'area costiera, stimolata da apporti di provenienza marittima che, forse già nel corso del Bronzo Antico, favorirono lo sviluppo di approdi e condizionarono l'evoluzione del paesaggio (BORGNA, CASSOLA GUIDA 2009). L'analisi dei tumuli funerari ha poi rilevato significative affinità con gruppi lontani che gravitano sull'Adriatico: espressioni monumentali di seppellimento, tipi e forme della produzione metallurgica sarebbero indizi di dialoghi a distanza e di comportamenti sociali condivisi tra le opposte sponde dell'Adriatico e fino al mondo egeo: BORGNA, CASSOLA GUIDA 2007; CASSOLA GUIDA 2011; BORGNA, MÜLLER-CELKA 2011.
- ⁷ Per dati e risultati parziali sul progetto in corso v. BORGNA *et alii* 2018; BORGNA, CORAZZA 2019; BORGNA, CORAZZA, MARCHESINI 2019; BORGNA, CORAZZA c.s.; BORGNA c.s. Dal 2018 collabora all'indagine geoarcheologica intrasito Paolo Paronuzzi del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Ateneo friulano. Collaborano alla ricerca inoltre, per indagini paleobotaniche e datazioni archeometriche, Marco Marchesini del Laboratorio di paleobotanica "G. Nicoli", S. Giovanni in Persiceto, Bologna; Alessandra Pecci dell'Università di Barcellona per analisi chimiche/gascromatografiche della ceramica e Gabriella Petrucci di Trieste per lo studio paleofaunistico. Gli scavi e le ricerche sono stati resi possibili grazie al finanziamento del Ministero dei Beni Culturali (campagne 2013 e 2015), della Società r.l. ArcheoCrowd (2018) e inoltre con fondi del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Ateneo di Udine (Progetto di Ricerca dipartimentale, Dipartimento di Eccellenza 2018).
- ⁸ MAROCCO, PUGLIESE 1982.
- ⁹ Sulla circolazione e produzione di manufatti metallici in Friuli vedi da ultimo, con bibliografia precedente, BORGNA 2018. Un elenco dei ritrovamenti nel territorio di Terzo di Aquileia, con bibliografia di riferimento, si trova a p. 335.
- ¹⁰ L'attività di ricognizione e lo studio dei dati raccolti sono stati compiuti da Giacomo Vinci nell'ambito della propria tesi di dottorato (2014-2015) che includeva uno studio integrato dei sistemi insediativi della alta e della bassa pianura.
- ¹¹ BORGNA *et alii* 2018, pp. 194-196, figg. 2 e 3; per i dati geologici di dettaglio vedi FONTANA *et alii* 2017, pp. 6-10.
- ¹² I risultati delle ricerche condotte nel 2013, parzialmente aggiornati con i dati delle campagne 2015 e 2017 si trovano in BORGNA *et alii* 2018.
- ¹³ BORGNA *et alii* 2018, pp. 195-196.
- ¹⁴ Vedi ZENDRON, CORAZZA, CIROI 2018.
- ¹⁵ BERNABÒ BREA, CREMASCHI 1997.
- ¹⁶ BORGNA, CORAZZA c.s.
- ¹⁷ Vedi BORGNA *et alii* 2018 e BORGNA, CORAZZA 2019.
- ¹⁸ MASELLI SCOTTI 1997; SENARDI 1997; MASELLI SCOTTI 2004; MASELLI SCOTTI 2014.

BIBLIOGRAFIA

- ANELLI F. 1949 – *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, "Aquileia Nostra", 20, cc. 1-24.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 1997 – *La terramara di S. Rosa di Poviglio: le strutture*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a cura di M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI, M. CREMASCHI, Milano, pp. 196-212.
- BORGNA E. 2018 – *Risorse metallifere e metallurgia dell'età del bronzo in Friuli*, in BORGNA, CASSOLA GUIDA, CORAZZA 2018, pp. 309-342.
- BORGNA E. c.s. – *Il Caput Adriae tra Alpi e Adriatico durante il Bronzo medio e tardo: apporti transalpini, relazioni peninsulari, dinamiche di trasformazione*, in *Frattesina cinquant'anni dopo*, Atti del convegno internazionale (Rovigo, aprile 2018), "Padusa", 56, in corso di stampa.
- BORGNA E., CASSOLA GUIDA P. 2007 – *At the Fringe of the Tumulus Culture: Bronze Age Tumuli of North-Eastern Italy between Europe and the Aegean*, in *Between the Aegean and the Baltic Seas: Prehistory across Borders*, Proceedings of the International Conference held at the University of Zagreb, (Zagreb, 11-14 April 2005), ed. by I. GALANAKI, H. TOMAS, Y. GALANAKIS, R. LAFFINEUR, ("Aegaeum" 27), Liège - Austin, pp. 191-201.

- BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P. 2008 – *Seafarers and Land Travellers in the Bronze Age of northern Adriatic*, in *A Connecting Sea: Maritime Interaction in Adriatic Prehistory*, ed. by S. FORENBAHER, T. KAISER, British Archaeological Reports, International Series, 2037, Oxford, pp. 89-104.
- BORGNA E., CÀSSOLA GUIDA P., CORAZZA S. 2009 (a cura di) – *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria, 5, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
- BORGNA E., CORAZZA S., FONTANA A., FOZZATI L. 2018 – *Prima di Aquileia: l'insediamento di Canale Anfora*, in BORGNA, CÀSSOLA GUIDA, CORAZZA 2018, pp. 193-208.
- BORGNA E., CORAZZA S. 2019 – *Dalla pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito protostorico dell'Ateneo udinese 1997-2018*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 29, pp. 49-66.
- BORGNA E., CORAZZA S. c.s. – *Tra koinè metallurgica e Campi d'Urne: il ruolo dei castellieri e degli approdi friulani tra Europa continentale e Mediterraneo dal Bronzo medio-recente alla fine del II millennio a.C.*, in *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, Atti della LI Riunione Scientifica (Forlì, 12-15 ottobre 2016), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, in corso di stampa.
- BORGNA E., CORAZZA S. MARCHESINI M. 2019 – *Strutture di combustione nel villaggio dell'età del bronzo di Ca' Baredi/Canale Anfora presso Aquileia: note sull'organizzazione spaziale e funzionale / Fire installations in the Bronze Age village of Ca' Baredi/Canale Anfora near Aquileia: notes on the spatial and functional organization*, "Ipotesi di Preistoria", 12, pp. 67-80.
- BORGNA E., MÜLLER CELKA S. 2011 (eds) – *Ancestral Landscapes: Burial Mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe- Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd Millennium BC)*, Proceedings of the International Conference (Udine, May 15th-18th 2008), Lyon.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1979 – *Insediamenti preromani nel territorio di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 15, 1, pp. 57-82.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1980 – *Preistoria ad Aquileia*, "Aquileia chiama", 27, pp. 2-4.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1989 – *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria e romanizzazione* (Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 1), Roma.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1999 – *Lineamenti delle culture altoadriatiche tra Bronzo Finale e prima età del Ferro*, in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX convegno di Studi Etruschi e Italici, (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, ottobre 1996), Pisa-Roma, pp. 47-72.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2003 – *Protostoria friulana: nuove prospettive*, "Antichità Altoadriatiche", 54, pp. 21-47.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2006 – *Nuove note di protostoria friulana*, in CORAZZA S., SIMEONI G., ZENDRON F., *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Montebelluna Valcellina (PN), pp. 17-50.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2011 – *Dai tumuli ai castellieri: il Friuli tra arco alpino ed Europa*, in *Una sepoltura monumentale dell'antica età del bronzo: il tumulo di Sant'Osvaldo (Udine) - scavi 2000-2002*, a cura di P. CASSOLA GUIDA, M. CALOSI, Roma, pp. 105-122.
- FONTANA A., VINCI G., TASCA G., MOZZI P., VACCHI M., BIVI G., SALVADOR S., ROSSATO S., ANTONIOLI F., ASIOLI A., BRESOLIN M., DI MARIO F., HAJDAS I. 2017 – *Lagoonal settlements and relative sea level during Bronze Age in Northern Adriatic: Geoarchaeological evidence and paleogeographic constraints*, "Quaternary International", 439, pp. 1-20.
- GNESOTTO F. 1981 – *L'insediamento preistorico di Canale Anfora*, "Aquileia Nostra", 52, pp. 6-36.
- GNESOTTO F. 1982 – *Insediamento dell'età del bronzo recente (scavi 1980-1981)*, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, Relazioni della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, vol. 1, Trieste, pp. 41-46.
- GNESOTTO F. 1983 – *Insediamento di Canale Anfora*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della Mostra, Trieste, p. 76.
- MAROCO R., PUGLIESE N. 1982 – *Sedimenti e livelli antropici di Ca' Baredi (Canale Anfora-Aquileia)*, "Bollettino della Società Adriatica di Scienze", 66, pp. 61-71.
- MASELLI SCOTTI F. 1997 – *Aquileia preromana. Essiccatoio nord, le indagini archeologiche; I materiali dell'età del ferro*, in *Prima dei Romani 1997*, pp. 24-26 e pp. 27-29.
- MASELLI SCOTTI F. 2004 – *Aquileia prima di Roma. L'abitato della prima età del ferro*, "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 19-38.
- MASELLI SCOTTI F. 2014 – *Riflessioni sul paesaggio aquileiese all'arrivo dei Romani*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Collana di Scienze dell'Antichità. Studi di Storia romana, 3, Trieste, pp. 319-329.
- MASELLI SCOTTI F., CRISMANI A., SENARDI F., VENTURA P. 1999 – *Essiccatoio nord. Scavi 1999*, "Aquileia Nostra", 70, cc. 329-340.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., GIOVANNINI A., MAGGI P., MANDRUZZATO L., SENARDI F., VENTURA P. 1993 – *Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993*, "Aquileia Nostra", 64, cc. 313-336.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MEZZI M.R., MANDRUZZATO L. 1995 – *Aquileia. Essiccatoio nord, scavi 1995*, "Aquileia Nostra", 66, cc. 192-199.
- MASELLI SCOTTI F., MANDRUZZATO L., TIUSSI C. 1996 – *Aquileia. Essiccatoio nord, scavi 1996*, "Aquileia Nostra", 67, cc. 267-272.

- Prima dei Romani* 1997 – *Prima dei Romani: scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare*, a cura di F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA, S. VITRI, Udine.
- SENARDI F. 1997 – *Aquileia preromana. La sequenza stratigrafica*, in *Prima dei Romani* 1997, pp. 26-27.
- VINCI G. 2014-2015 – *Antichi paesaggi del Friuli protostorico. Popolamento e ambiente nella pianura udinese dell'età del bronzo*, Tesi di Dottorato, XXVII ciclo, Università degli Studi di Udine.
- VITRI S. 1983 – *La raccolta preistorica del Museo di Aquileia*, “*Antichità Altoadriatiche*”, 23, pp. 117-126.
- VITRI S. 2004 – *Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana*, “*Antichità Altoadriatiche*”, 59, pp. 39-64.
- VITRI S., TASCA G., FONTANA A. 2013 – *Il basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro*, “*Antichità Altoadriatiche*”, 76, pp. 31-50.
- ZENDRON F., CORAZZA S., CIROI F. 2018 – *Abitare tra Eneolitico e prima età del ferro nella pianura friulana. Materiali e tecniche costruttive degli alzati*, in BORGNA, CASSOLA GUIDA, CORAZZA 2018, pp. 627-632.

Riassunto

Una grande quantità di materiali sporadici raccolti nel territorio aquileiese tra Ottocento e Novecento segnalavano come quest'area avesse avuto in tutti i periodi della protostoria un ruolo di grande rilievo nello scambio tra aree alpine e danubiano-carpatiche da una parte e regioni padano-venete e peninsulari dall'altra; la protostoria aquileiese, tuttavia, rimaneva ancora poco nota, soprattutto riguardo all'ambiente naturale e ai sistemi insediativi a cui appartenevano i resti degli abitati dell'età del bronzo di Canale Anfora/Ca' Baredi (Terzo di Aquileia) e dell'età del ferro dell'ex Essiccatoio Nord di Aquileia.

Con l'obiettivo di colmare in parte tali lacune nel 2013 l'Università degli studi di Udine ha promosso un progetto di ricerca avviato con lo scavo del sito dell'età del bronzo di Canale Anfora/Ca' Baredi e, nel 2018, ha dato inizio ad un progetto di studio incentrato sull'ex Essiccatoio Nord. Nell'articolo vengono riportati i percorsi della ricerca tuttora in corso.

Parole chiave: siti costieri; paesaggio; età del bronzo; età del ferro.

Abstract

Settlement and territory before history: the occupation of the Aquileian area between the Bronze Age and the Iron Age

A large quantity of stray finds collected in the territory surrounding Aquileia since 19th century have suggested that this area had probably played a major role during the Bronze and Iron Age in the exchange dynamics connecting the Danubian-Carpathian regions and the eastern Alps to both the Po plain and peninsular Italy. The protohistory of Aquileia still remains, however, substantially unexplored, in particular as regards the environmental framework, the settlement patterns and the population dynamics related to the two main sites of Canale Anfora / Ca' Baredi (Terzo di Aquileia) in the Bronze Age and Aquileia - ex Essiccatoio Nord in the Early Iron Age.

With the aim of partially filling these gaps the University of Udine launched in 2013 a research project starting with the excavation of Canale Anfora / Ca' Baredi, joined in 2018 by a new study project focusing on Aquileia-ex Essiccatoio Nord. The article, after summarizing a few preliminary results, deals with the main guidelines adopted in processing materials and documentation from past excavations.

Keywords: Coastal sites; landscape; Bronze age; Iron age.

Giulio Simeoni _ Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale - Università degli Studi di Udine
Vicolo Florio, 2 - 33100 Udine
giulio.simeoni@uniud.it

Susi Corazza _ Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale - Università degli Studi di Udine
Vicolo Florio, 2 - 33100 Udine

Elisabetta Borgna _ Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale - Università degli Studi di Udine
Vicolo Florio, 2 - 33100 Udine
elisabetta.borgna@uniud.it